Associazione Udinese
Amici dei Musei e dell'Arte

L'Associazione Udinese Amici dei Musei e dell'Arte invita soci e simpatizzanti alla conferenza della prof.ssa **Maria Amalia D'Aronco** sul tema:

La cucina del signore e dell'abate. Tradizioni della cucina altomedievale

L'incontro si terrà **mercoledì 13 aprile alle ore 17**, nel Salone di Palazzo Mantica, sede della Società Filologica Friulana in via Manin 18.

Con i più cordiali saluti,
Francesca Venuto
Presidente dell'Associazione

Primus Daedalus mensam et sellam fecit. Coquinae apparatum Apicius quidam primus conposuit. («L'inventore della tavola e della sedia fu Dedalo. Gli utensili da cucina, invece, furono creati da un tale Apicio»,)

Con queste parole inizia il XX libro dedicato alle provviste e agli strumenti domestici e rustici del vescovo spagnolo Isidoro da Siviglia che consegnava al medioevo il sapere dell'antichità attraverso le sue *Etymologiae*. Il 'medioevo', questo periodo lunghissimo, dieci secoli secondo la convenzione cronologica manualistica tradizionale, dal 476 deposizione di Romolo Augustolo, l'ultimo imperatore romano d'Occidente al 1492 scoperta dell'America, ma tutt'altro che 'bui' come purtroppo ancora troppo spesso appaiono all'immaginario collettivo malgrado le smentite degli studi.

(*Continua sul retro)*

Mille anni di invasioni, di rivolgimenti sociali, culturali, istituzionali ed economici, di invenzioni, di sperimentazioni e di innovazioni straordinarie, dieci secoli tumultuosi e contraddittori, tragici e drammatici, tesi verso dimensioni ultraterrenee e, al tempo stesso, capaci di spregiudicatezze indicibili, secoli di cupezze e di colori vivaci che certamente non possono essere considerati sotto un unico punto di vista, non vi è nessuna possibile omogeneità in nessun campo e tanto meno, per ritornare all'argomento di questo intervento, nelle abitudini alimentari.

Rinserrare mille anni di tradizioni, di costumi, usanze, di innovazioni, storia e storie in un territorio vasto come l'Europa centrale in questo breve spazio è, ovviamente, un'impresa assurda. Ma vorrei riuscire a trasmetterne un po' il sapore e il profumo, la bellezza dei deschi, l'eleganza dei commensali, la ricchezza delle tavole o la loro austerità.

Per questo prenderò come guida, per attraversare le lande del tempo e coprire le distese geografiche tra Mediterraneo ed Europa, alcuni autori le cui parole, fissate in fragili fogli di pergamena prima e di carta poi, grazie all'impegno di generazioni di scribi e di lettori, sono giunte, talvolta fortunosamente, fino a noi.

Maila D'Aronco

Maria Amalia D'Aronco è nata a Udine e si è laureata in lingue e letterature straniere all'Università Bocconi di Milano. È stata professore ordinario di Filologia germanica nell'Università di Udine dove ha anche ricoperto numerose cariche accademiche (tra le altre, è stata prorettore). Il suo campo di ricerca riguarda la letteratura e la lingua inglese negli stadi più antichi (anglosassone) e medievali considerati, in particolare, nella loro relazione con la lingua latina e le opere tardo antiche. A partire dal 1987 ha iniziato a lavorare sulla traduzione in inglese antico (fine X sec.) dei più diffusi erbari latini tardo antichi, il cosiddetto erbario dello Pseudo Apuleio e due trattati pseudo-dioscoridei, il *de herbis femininis* e le *curae herbarum.* Ha esaminato la traduzione alla luce della tradizione latina di questi trattati. È un'esperta nella storia delle conoscenze medico-botaniche dell'Inghilterra anglosassone tra VIII e XII secolo. Ha indagato, inoltre, sull'uso delle fonti latine nelle compilazione mediche anglosassoni, estendendo le sue indagini ai rapporti tra i monasteri inglesi e quelli del Continente, in particolare con Montecassino.